

semplicemente fratello

NOTIZIARIO DEI FRATELLI DELLA SACRA FAMIGLIA DELLA PROVINCIA LAURETANA AGLI AMICI

N°. 49, Febbraio 2017 Ed. Casa Gen. Ist. Fratelli Sacra Famiglia - Dir. Resp. Angelo Raimondo - Redazione Fratel Davide Delbarba brodavedel@gmail.com Cell. 334 256 1088
Aut. Trib. Torino 9/3/1948 - Sped. A.P.Art. 2 comma 20/90 legge 662/96 - Filiale To. In caso di mancato recapito, rinviare a Uff. C.M.To-Nord per rest. al mittente previo addebito. Stampa: New Print Torino

Essere semplicemente fratello

Il Fratello della Sacra Famiglia trova nella vita umile e nascosta della famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe a Nazaret il motivo guida della sua vita e si sforza di vivere relazioni armoniose e autentiche. E' consapevole che la fraternità è un cammino esigente da percorrere più che una meta già raggiunta, e ogni giorno gioisce per la fraternità che "già" esiste più che affliggersi per quella che manca "ancora".

Pratica la povertà evangelica come mezzo per liberarsi dalla cupidigia, dal possesso e dal potere, mali che derivano da un approccio distorto con le realtà umane. Solidale con chi si guadagna il pane con il sudore della fronte, si assoggetta alla legge del lavoro. Essere semplicemente fratello significa per lui stare a fianco dei senza potere e di chi cerca tra noi un futuro più umano. San Giovanni Maria Vianney, osservando come vivevano i Fratelli presenti ad Ars, meglio di ogni altro intuisce l'originalità della loro forma di vita, la racconterà a una quarantina di giovani e inviterà i Fratelli a vivere in umiltà e semplicità per rendere il loro apostolato più fecondo.

Fratel Gabriele dal canto suo imiterà San Francesco che rifiutò l'ordinazione sacerdotale. Come tutti coloro che nella Chiesa hanno voluto chiamare se stessi "fratelli", altri useranno termini come "minori", o "piccoli fratelli", trasformerà questo status sociale di debolezza in un motivo di forza che lo renderà capace di leggere la realtà con maggior chiarezza.

Il termine "fratello", ricorderà poi Fratel Gabriele, richiama solo bontà, amabilità, vicinanza, e chi si sente fratello non reclama altro privilegio nella Chiesa se non quello di servire. Il Fondatore scoprirà, prima ancora di don Milani, che la vera disuguaglianza tra i ricchi e i poveri non è data dall'esistenza o no di un conto in banca ma solo dal diverso livello d'istruzione e impegnerà quindi tutte le sue energie e quelle dei suoi Fratelli nell'educazione di bambini, adolescenti e giovani nella scuola e nella parrocchia. Con uno scopo duplice: affrancarli dalla condizione di marginalità nella quale l'ignoranza relega e additare loro "la via del cielo", per usare la nota espressione del santo Curato d'Ars.

Redazione

La voce del silenzio

Ancora oggi mi risuonano nella mente le parole di una canzone "La voce del silenzio" interpretata dalla voce inimitabile di Mina "...ed ho sentito nel silenzio una voce dentro me..."; oppure "ci sono cose in un silenzio che non m'aspettavo mai"; e ancora "e ti accorgi che il silenzio ha il volto delle cose che hai perduto". Mai mi ero soffermato su queste parole. Le sentivo, non le ascoltavo, ma oggi è diverso.



A qualcuno il silenzio fa paura. Evoca la solitudine e il cupo silenzio di inaccessibili vallate ricoperte di neve. O il silenzio raggelante di fredde abbazie. Forse, però, non è una paura fisica. E' paura del vuoto. Un vuoto che riempiamo di voci, di immagini, di suoni, di fantasie, di parole, di invocazioni, di preghiere... Sì, anche di preghiere. Questo nelle nostre case, nelle famiglie, nelle parrocchie, nelle comunità religiose.

Perché il silenzio ci turba? Forse abbiamo paura di ascoltare "una voce dentro me"; oppure ripensare alle "cose che hai perduto". O forse temiamo di scoprire quelle "cose in un silenzio che non m'aspettavo mai". Cose che ci chiederebbero di lasciare alcune apparenti sicurezze per vivere in modo più bello, più felice, più...umano. Abbiamo forse smarrito la capacità di guardare dentro, timorosi di scoprire il mistero che il Signore vi pone con infinito Amore.

Ecco, allora, che mi sento rappacificato con il silenzio dopo la lettura del libro "Abitare il silenzio" di una scrittrice non credente che ha raccontato di alcuni mesi trascorsi come postulante in due monasteri francesi.

Ecco perché ho particolarmente gradito la breve dedica fatta da un'amica sulla prima pagina di un libro donato: "Nel silenzio ogni incontro è possibile...speciale!"

Infine, ecco perché sto più volentieri con chi sostiene che "la preghiera è silenzio" e che si può pregare "ancor meglio tacendo" (Don P. Scquizzato).

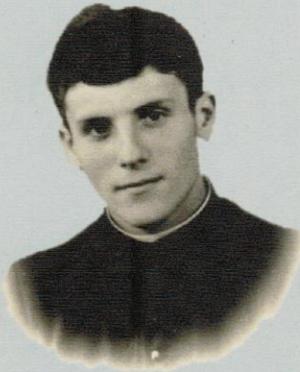
Fratel Pierino Dotti

Se siamo felici, se siamo in pace, possiamo sbocciare come un fiore; e la nostra famiglia, tutta la società, trarranno beneficio dalla nostra pace. Thich Nhat Hanh

FAR MEMORIA

In questa nuova rubrica passeremo di volta in volta in rassegna i Fratelli defunti della nostra Provincia Lauretana perché la loro memoria e il loro esempio di vita al servizio di Dio e del prossimo come Fratelli della Sacra Famiglia non vada perduto. Cominciamo con il primo di tutti, il Fratel Luigi Presti che ci ha lasciato tragicamente nel 1965. Fu il primo Fratello della Provincia Lauretana a varcare le frontiere dell'aldilà a soli 17 anni, due mesi dopo la professione religiosa.

Fratel Luigi Presti (1948 - 1965)



"Sono troppo giovane per formare gli altri alla virtù. Mi sento tuttavia di poterlo fare con il mio modo d'essere e il mio comportamento di tutti i giorni".
(Da una lettera di Fratel Luigi Presti al suo Superiore scritta 15 giorni prima morire.)

Doveva essere un momento di gioiosa celebrazione per l'elezione del nuovo Superiore Generale, Fratel Vincenzo Barreix. La vivace

comunità dei Fratelli studenti in vacanza a Villa Brea decise di festeggiare l'avvenimento con una gita il giorno 8 luglio 1965. Si proposero varie mete ma, alla fine, quella che raccolse più consensi fu il Lago d'Arignano. Al centro del lago c'è un'isoletta e la tentazione di raggiungerla fu più forte del pericolo che tale traversata, pur modesta, rappresentava per nuotatori inesperti. Ad un certo punto l'acqua si fece alta, il fondo scivoloso, l'incoscienza fece il resto. Toccherà ai sommozzatori recuperare il corpo senza vita di Fratel Luigi alcune ore più tardi. Non si è mai pronti per eventi del genere. In quel silenzio agghiacciante, anche le frasi pronunciate a mo' di balsamo dai confratelli più maturi *"profumava ancora di noviziato"*, *"il Signore l'ha voluto con sé"*, *"è un Angelo in più che prega per tutti in paradiso"*, suonavano troppo inadeguate e convenzionali. Patetico poi l'articolo apparso sul quotidiano di Torino "La Gazzetta del Popolo" che così mistificava la tragedia: *"Giovane religioso annega mentre raccoglie ninfee per la Madonna"*.

La mamma di Fratel Luigi, consapevole che è la Provvidenza a condurre le fila della nostra vita, pur con lo strazio nel cuore, si dimostrerà una donna forte, capace di illuminare l'ambiente colmo di mestizia con la sua fede senza cedimenti. In ogni silenzioso abbraccio dato a noi giovani Fratelli le sembrerà di abbracciare per l'ultima volta il suo Luigi. Questa prima drammatica irruzione di

'sorella morte' nei nostri orizzonti ci lasciò sgomenti. Sarebbe potuto toccare a qualsiasi di noi. Ci chiedevamo anche in che cosa la sua vita si differenziasse dalla nostra. Apparentemente coltivava i nostri stessi sogni giovanili. Il noviziato allora era uno stampo da cui uscivano modelli identici, almeno dal di fuori. Eppure lo Spirito, con la sua opera silenziosa, aveva già trovato in Fratel Luigi un terreno adatto per collocarvi semi carichi di promesse di frutti abbondanti. Era descritto unanimemente dai suoi educatori come "un ragazzo dotato di notevole maturità intellettuale e di una generosità poco comune".

Sarà sepolto nel cimitero del suo paese natale, Camignone, in quel di Brescia. La morte era arrivata troppo inaspettata perché la neonata Provincia Lauretana, nelle cui vene scorreva solo sangue giovane, potesse aver già predisposto una tomba di famiglia. Quando il feretro raggiunse la casa natale, la madre non potrà fare a meno di commentare al reclutatore, Fratel Ernesto: "Me l'ha portato via da casa sette anni fa e ora me lo riporta..." Una considerazione amara da cui tuttavia non traspariva rimprovero. Come tutte le nostre mamme sapeva come leggere eventi incomprensibili come quello che le era toccato. Oltre i nostri progetti c'è una Provvidenza che regola le vicende umane e non tocca certo a noi interpellarla. Va accolta in silenzio, alla luce fievole, ma adeguata se lo vogliamo, della fede per capire che formiamo parte di un mondo benevolo al centro del quale vi è un Dio che è amore e, anche in mezzo a eventi tragici, dell'amore ci si può fidare.

Questo primo fiore, trapiantato dalle aiuole di Villa Brea nei giardini del cielo ha emanato un profumo troppo delicato perché la sua memoria sia dimenticata. Che si fosse innalzato al di sopra della nostra mediocrità ce lo riveleranno i suoi diari. Nonostante la giovane età, aveva già stretto un legame di profonda intimità con Dio. A distanza di tanti anni, la sua scomparsa improvvisa è un invito a riflettere sulla precarietà delle realtà umane e sulla necessità di essere pronti perché l'incontro finale con Dio, come per Fratel Luigi, può avvenire in un batter di ciglia.

Redazione



Nuovo Consiglio Provinciale

Il Consiglio Generale ha nominato per il triennio 2016-19: Provinciale: Fratel Pierino Dotti.

Consiglieri: 1° Fratel Vittorio Sarnico. 2° Fratel Yves Périer-Muzet. 3°: Fratel Mauro Romano. 4°: Fratel Davide Delbarba.

E' entrato in funzione il 14 novembre 2016.

Preghiamo che la Santa Famiglia illumini e accompagni i Fratelli designati a esercitare il servizio dell'autorità.

Traditi dall'acqua

• Non conosciamo con certezza quanti Fratelli abbiano perso la vita in acqua. Nella 'Biografia dei Fratelli defunti' leggiamo che il 18 agosto 1875 Fratel Alfonso (Joseph-Alphonse Jacquier) un giovane Fratello francese di 19 anni, insegnante, morì annegato nel fiume Isère, sotto gli occhi del suo direttore. Il suo corpo fu ripescato, otto giorni dopo 60 Km più a valle con lo scapolare ancora al collo. La Vergine che amava teneramente lo avrà senza dubbio assistito nel momento supremo della morte.

• Stessa sorte è toccata l' 8 ottobre 2014, al Fratel Prasad un giovane scolastico indiano di 23 anni dell' Andra Pradesh. Anch'egli pagò con la vita un'escursione al mare degli aspiranti e degli scolastici della comunità di Madurai. Ultimo di nove figli, su richiesta dei famigliari, fu sepolto nel suo paese natale, al termine di un viaggio di 36 ore. Era molto fiero della sua vocazione di Fratello della Sacra Famiglia e il suo direttore scrisse di lui che era "un giovane allegro, semplice e pieno di buona volontà".

Il primo Fratello italiano morto in congregazione

Pochi probabilmente lo sanno: il primo Fratello italiano morto da religioso è stato Fratel Alessandro (Bernardino Scitagata). Nato il 20 agosto 1831 a Villa, in Valdossola (Novara) lavorava assieme al padre a preparare carbone di legna nelle foreste attorno a Tamié nel 1856. Quando i Fratelli rimisero in funzione la cappella del convento, venne a pregarvi diverse volte. Qualcuno, notandolo, ne parlò al Fondatore che fece il resto: il 13 giugno 1857 entrava al noviziato di Belley. Fu un modello in tutto, sempre felice di render servizio. Passò in parecchie case come insegnante molto amato ed apprezzato dagli allievi, soprattutto ad Ars dove insegnò dal '65 al '73. Il troppo lavoro minò la sua salute. Si adattò a svolgere lavori umili alla casa madre dove la tisi lo condusse alla tomba in pochi mesi. Anche lui seppe santificarsi nella malattia! "Non è la salute che è necessaria - scriveva al Superiore - ma che ci salviamo l'anima". Aveva 48 anni, di cui 22 di vita religiosa esemplare.

Esperienze in carcere

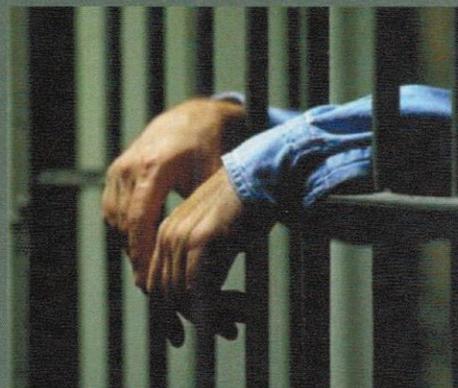
Sono stato per esigenze di "missione" in un carcere piemontese, dove ho allestito uno spettacolo sulla pace e la tolleranza. Era la prima volta in assoluto che i detenuti costruivano per sé e per i propri famigliari uno spettacolo cominciando da zero. In carcere vanno a esibirsi per beneficenza gruppi teatrali, musicali, cori famosi e anche l'orchestra della Rai. Qui invece i detenuti si sono costruiti lo spettacolo da soli, dalla scelta dei brani, alla coreografia, all'impianto acustico. Facevano parte del coro: cristiani e ortodossi, ebrei e musulmani e tutti hanno eseguito i "nostri" classici canti natalizi ... si son lette poesie e brani della letteratura mondiale sulla pace e pagine del Vangelo. Il pubblico? I parenti dei detenuti e le guardie carcerarie. Alla fine mi si sono stretti attorno per ringraziarmi con gli occhi lucidi dalla commozione perché per una sera si sono sentiti liberi, creativi, fratelli amati e accolti e mi hanno presentato con orgoglio i loro figli: ecco cosa sa fare il loro papà: cantare e recitare come un attore. Insieme poi con le stesse guardie e i parenti tutti, tenendoci per mano ci siamo lasciati cullare dalle note di "Tu scendi dalle stelle"!

Fratel Ettore Moscatelli

Se penso al carcere vedo l'estremo tentativo che gli uni mettono in piedi per castigare gli altri o per sbarazzarsene. Lo sento sostanzialmente una punizione, una vendetta. Si parla anche di rieducazione, certo...ma come sento stonato questo termine! Anche il carcere tuttavia può rivelarsi generatore di opportunità di vita e per chi lo subisce e per chi lo impone e per chi se ne lascia interpellare non romanticamente. E' capitato anche a me anni fa.

Nel carcere e tramite il carcere ho potuto vivere una prossimità che non mi era mai capitato prima di esprimere. Senza nessun cartellino. Semplicemente con il mio nome e cognome, non inviato da qualcuno, non espressione di un qualche ente di beneficenza, non come missionario di qualche fede. Per quattro mesi, bisettimanalmente, ho fatto la triplice lunga disadorna fila per vedere, toccare, abbracciare, ascoltare, parlare con parole, silenzi, sguardi. Una situazione di disumanità che si è trasformata nella reciproca consegna della nostra nuda umanità...! Realtà che ho semplicemente vissuto in una totale gratuità di stupore e di riconoscenza e celebrato soltanto nel più intimo di me!

Fratel Vincenzo Rabino



Una buona notizia dal Messico:

Sabato 24 settembre 2016 ad Aguascalientes ha fatto la sua prima professione Fratel Juan de Jesús Ortiz Romo, dopo aver terminato il suo noviziato a Quito (Equador). Continua ora gli studi nella comunità di Aguascalientes. La foto lo ritrae con Fratelli Luigi, (centro) Giacomo (sinistra) e Luciano (destra).



Notizie di cronaca

Centenario



Nel Collegio di Lione, 2000 studenti, intitolato al convertito Charles de Foucauld e rilevato dai Fratelli nel 1953 si sono svolte il 1° dicembre scorso le celebrazioni in occasione del centenario del martirio subito nel suo eremitaggio di Tamanrasset, in Algeria, da Fratel Carlo di Gesù che si definiva "fratello universale" e fu fondatore dei "Piccoli Fratelli di Gesù".

Alla commemorazione ha partecipato anche il nostro Superiore Generale e una folta assemblea di genitori e alunni. Nell' Eucaristia il Cardinale Philippe Barbarin ha sottolineato la forza e l'eloquenza di una vita vissuta secondo il Vangelo e la sua attualità a 100 anni dalla morte. Ha fatto seguito la condivisione del pranzo e uno spettacolo. La Chiesa ha beatificato Charles de Foucauld nel 2005.

Un nuovo modello educativo

A Torino, presso il Collegio Sacra Famiglia, sabato 1 ottobre 2016, si è tenuto un importante incontro su nuove proposte formative da attuare nelle nostre scuole di Spagna, Francia, Italia e Messico. Fratel Gabriel Sanz di Madrid vi ha partecipato come invitato speciale. A lui è toccato il compito di presentare l'innovativo modello educativo adottato in tutti i collegi SAFA del suo paese. L'incontro, patrocinato dal Consiglio provinciale e organizzato da Fratel Vittorio Sarnico, direttore del Collegio SAFA di Torino, aiuterà dirigenti e insegnanti a rendere sempre più efficace la proposta formativa dei nostri centri educativi.

"Il tempo galoppa, la vita sfugge tra le mani. Ti può sfuggire come sabbia oppure come una semente".

Thomas Merton, monaco trappista

Visite e rientro:

Nei mesi passati, in momenti diversi ci hanno visitato dal Messico i Fratelli Giacomo Quaresmini, Luigi Lovato, Luigi Archetti, e Luciano Zanini per qualche settimana di riposo e per controlli medici. Hanno incontrato le varie comunità, condiviso le loro esperienze e preso parte a incontri significativi dei Fratelli. Fratel Davide Delbarba invece, è rientrato da alcuni mesi in Italia a conclusione di un'esperienza missionaria di 26 anni, di cui 10 in Messico e 16 anni nelle Filippine. Ha portato a termine l'incarico affidatogli dal Consiglio Generale nel 2000, concretizzatosi nell'opera educativa 'Gabriel Taborin College of Davao'. Lì in questi anni, ben 1750 giovani della periferia di Davao si sono diplomati o laureati in un ambiente idoneo alla crescita umana, professionale e spirituale. Riconoscente per quanto il Signore ha permesso a lui e ai Fratelli delle Filippine di realizzare, guarda al futuro con fiducia, consapevole che il Padre è sempre alla ricerca di operai di qualsiasi età, purché desiderosi di lavorare con generosità nella sua vigna.

Con papa Francesco



Piazza San Pietro 25 settembre 2016. Fratel Enzo Biemmi saluta Papa Francesco in rappresentanza dei catechisti italiani. Precedentemente era stato intervistato dalla Radio Vaticana. Durante il breve scambio Fratel Enzo ha presentato al pontefice il saluto e la preghiera dei Fratelli della Sacra Famiglia.

Incontro

Il Consiglio Provinciale si è incontrato con i superiori, gli economi e i responsabili di commissioni a Villa Brea il 27 e 28 dicembre scorsi. E' stato riservato ampio spazio a un'analisi dettagliata della realtà della Provincia partendo dagli apporti delle singole comunità. Da questa condivisione sono emersi vari suggerimenti nei settori: spiritualità, formazione, apostolato e gestione delle strutture che orienteranno il CP nel definire le priorità per il triennio 2016-2019.

CONTATTICONTATTICONTATTICONTATTICONTATTICONTATTICONTATTICONTATTI

VILLA BREA	Strada Pecetto, 14 - 10023 CHIARI (TO)	011-9426334
COLLEGIO SACRA FAMIGLIA	Via Rosolino Pilo, 24 - 10143 TORINO	011-7493322
VERONA	Via Fontane di Sopra, 3 - 37100 (VR)	045-594545
POIRINO—FAVARI	Via Marocchi, 23 - 10046 (TO)	011-9450202
AGUASCALIENTES (Mexico)	Loma bonita El Gachupin - Calle Las Flores - A.P. 627 Admon, 2000°, AGUASCALIENTES AGS	0052 4499749088
TIJUANA (MEXICO)	Circunvalación Sur 6500 Fraccionamento Los Alamos 2450 LOS ALAMOS - TIJUANA B.C.	0052 6646212526
TAGGIA	Complesso ex convento San Domenico Piazza Beato Cristoforo, 6-18018 TAGGIA (IM)	0184 477278
ROMA	Viale Aurelio Saffi, 24 - 00152 ROMA	06 - 5813841
DAVAO (FILIPPINE)	Brothers of the Holy Family P.O. Box 80818 - 8000 DAVAO CITY	006382-2360488